

# Le Cose dell'Orologio, di Mario Borghi (Rogas Edizioni)

 [chilidilibri.altervista.org/le-cose-dellorologio-mario-borghi-rogas-edizioni/](http://chilidilibri.altervista.org/le-cose-dellorologio-mario-borghi-rogas-edizioni/)

By chilidilibri

22/7/2016

[inShare](#)

0

## Le Cose dell'Orologio di Mario Borghi (Rogas Edizioni)

**Descrizione** (dal [sito](#) dell'editore):

Una governante, un capostazione, la battagliera signorina Piccionetti, innamorata segretamente del maresciallo dei Carabinieri, un meccanico disonesto e altri personaggi – e circostanze – all'apparenza stravaganti: ecco chi e cosa ruota attorno alla confessione, forse inverosimile, forse no, di chi ha deciso di rubare l'orologio di una stazioncina ferroviaria, senza però aver tenuto conto del proprio passato. Tutta gente che mette in atto le proprie aspirazioni a prescindere dalle conseguenze; persone che non riescono a resistere alle proprie manie. Una storia grottesca, con un pizzico di filosofia spicciola, dalle tante verità.

Prefazione di Gaia Conventi

### Recensione:

Questa storia ironica e onirica al contempo, scorre veloce fra le righe imbastendo situazioni surreali e spassosissime. Si delinea dalle prime pagine il profilo del paesino derubato di un simbolo insostituibile: l'orologio della stazione. Dalla sparizione parte un groviglio burocratico che impedisce persino di sostituirlo perché non si può cambiare qualcosa che non c'è. Allora si mettono all'opera i personaggi, esemplari nella loro bizzarria, come la pettegola del paese, il maresciallo imbrigliato dalle regole e Anna, la mia preferita, sognatrice e impalpabile, vendicativa e irreali nel senso di fuori dalla realtà al punto che finito di leggere vien da chiedersi se sia mai esistita.

*“Quella sparizione aveva scatenato un dramma,*

*altroché.”*

La vicenda è narrata dal ladro, altro personaggio sopra le righe, che non delinque per necessità bensì per diletto: lui recupera oggetti destinati a esser sostituiti (una vecchia cabina telefonica, una collezione di dischi) e li ammira, perché divengano immortali attraverso i suoi sguardi di apprezzamento:

*“Insomma, mi decisi.*



*Quell'orologio mi piaceva troppo e lo rubai.*

*L'idea era nata così, per gioco. Io giocavo spesso, anche se quegli scherzi comportavano cose di cui trascuravo la gravità.*

*L'orologio, il premio, era lì, in bella vista, e più*

*lo guardavo, più lo sentivo mio. Lo rubai una notte, nonostante la sua resistenza e le proteste del*

*vento. L'operazione riuscì alla perfezione, la fortuna del principiante e quella degli audaci ne autorizzarono il trasferimento di proprietà.”*

L'orologio, come i personaggi, ignora il suo nuovo proprietario che come un fantasma si muove indistinto fra altre ombre e riflette sui paradossi della realtà, va avanti, si ferma, gira al contrario, si illumina e poi spegne:

*“Lo richiusi, rimisi al loro posto viti e bulloni e scesi dal soppalco. Giunto a terra alzai lo sguardo: sembrava intento a pensare ad altre cose.*

*Percepivo le sue pulsazioni di vita. Mi stava disapprovando, e quando un oggetto disapprova il padrone non è una bella cosa.*

*Poi un giorno me ne accorsi e per poco non mi venne un colpo: le lancette giravano al contrario.*

*Ripercorrevano le ore, anziché aggiungerne di nuove.”*

Nulla è detto per caso, neppure la scelta del mercoledì per un incontro che (insensato in quel giorno) gli cambierà la vita, neppure il riferimento alla signora del terzo piano.

”

*Parliamoci chiaro: il mercoledì è un giorno inutile, per non dire stupido. Lo conferma anche un modo di dire: “sei sempre in mezzo come il mercoledì”. Il mercoledì è come un pezzo di plexiglas sbilenco messo lì provvisoriamente con due viti per tenere unite le due parti della settimana. Il mercoledì non ha un suo perché, nessuno ricorda*

*le cose del mercoledì, nessuno fissa appuntamenti*

*il mercoledì, nessuno fa progetti che prevedano il*

*mercoledì. Io spesso dimentico anche di averlo*

*vissuto, quando arrivo al fine settimana.*

*Il mercoledì è come il terzo piano di un palazzo.*

*Sta lì, insipido, buono solo a essere citato, a dare*

*alloggio alla famosa signora pettegola. Mentre le*

*cose più importanti si svolgono altrove.”*

Al di là del finale sorprendente, ciò che risalta è la necessità per quella piccola comunità (ma siamo tutti noi) di trovare conforto in una risposta definitiva, che fughi qualunque dubbio e ristabilisca l'ordine: ci vuole un colpevole e se al prescelto la verità sta stretta, gliela si adatta e si trovano anche dei testimoni pronti a giurare che c'era proprio da aspettarselo.

Questo di Mario Borghi è un noir vivace e ricco di sorprese, piacevole da leggere e ben scritto.

### **Biografia:**

Mario Borghi è nato a Sanremo (IM) il 19 luglio 1964, dal 1989 abita a Ozieri, un paesino in provincia di Sassari. Tenta di sopravvivere facendo l'imprenditore edile. Gestisce l'irriverente lit-blog Pubblica Bettola, oltre a un'agenzia di servizi letterari e scrive su Sassari City, testata online di Luca Losito. Alcuni suoi racconti appaiono su varie antologie in giro per l'Italia e ha scritto due opere teatrali – L'abbonamento alla TV e Gli opinionisti – messe in scena diverse volte in vari teatri off di Roma. Odia la fuffa e invidia chi è più cialtrone di lui.

*Anita*